

Ä

dp
1

Uhl 65-44
224 LE

ISTORIE ITALIANE

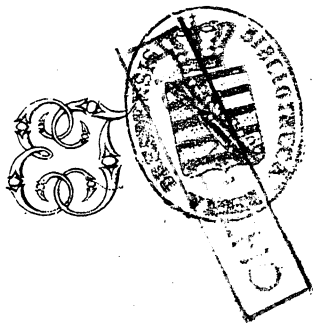
DI

FERDINANDO RANALLI

dal 1846 al 1853



VOLUME SECONDO

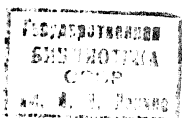


FIRENZE

TIPOGRAFIA DI EMILIO TORELLI

1855

Ä



и 2516-66

ISTORIE ITALIANE

LIBRO OTTAVO

SOMMARIO.

Esposizione delle cose avvenute nel 1848. — Considerazioni intorno all'avvenimento della rivoluzione di Francia per gli effetti prodotti in Italia. — Ragguaglio fra' comizi degli antichi e quelli dei moderni. — Legge elettorale napoletana e suoi difetti. — Legge elettorale toscana, e difetti ancor di questa. — Compilazione dello statuto piemontese. — Improntitudini popolari. — Tempestamenti fatti a' rettori del governo toscano per la riordinazione della milizia. — Proposte di leggi presentate alla consulta. — Inefficacia de' provvedimenti pubblici. — Istituzione del consiglio di stato. — Allargamento de' supremi ministeri. — Quistione fra Napoli e Sicilia. — Intramittenza e mediazione di Lord Minto. — Commissioni e facoltà conferitegli dalla corte di Napoli. — Segni di lieta accoglienza de' Palermitani verso il diplomatico inglese. — Ragioni pro e contro del non essersi Napoletani e Siciliani accordati con soddisfacimento vicendevole. — Inetchezza colpevole de' ministri napoletani nella quistione con Sicilia. — Allucinamento e trasformazione del cav. Bozzelli. — Costernazione e tumulti in Napoli per l'affare siciliano. — Deposizione e parziale rinnovamento del consiglio de' ministri. — Annunzio della convocazione in Palermo del parlamento siciliano. — Nuove e più larghe profferte di accomodamento per parte della corte di Napoli. — Nuovo e più superbo rifiuto per parte del comitato di Palermo. — Dimostrazioni di licenza nelle provincie al di qua del Faro. — Mancanza di provvedimenti a impedirle. — Strabocchevoli pretese della parte popolare. — Opinioni del ministro Saliceti. — Espulsione dei gesuiti da quasi ogni provincia d'Italia. — Lamenti inutili del pontefice. — Caduta del Saliceti. — Legge napoletana contro gli assembramenti. — Altra legge per l'ordinamento della guardia civica, e altra per la ricomposizione della gendarmeria. — Pretese incompatibili de' Siciliani. — Rottura di trattati e di uffici colla corte di Napoli. — Rinnovazione e provvedimenti del ministero piemontese. — Continuazione di disordini nel regno di Napoli, in Toscana e negli stati pontificii. — Governi che non sapevano contentare, e genti che

di nulla si contentavano. — Commovimenti dell' Alemagna. — Rivoluzione di Vienna. — Legge stataria promulgata per la Lombardia. — Richiami inutili. — Concessioni promesse da' governatori e non credute. — Domande popolari. — Principio di sommossa in Milano il dì 18 marzo. — Rintuzzamenti soldateschi. — Governo temporaneo popolare. — Nuovo sollevamento il giorno 19. — Nuove resistenze militari. — La rivoluzione milanese trionfante ne' giorni 20, 21, 22. — Provvidimenti fatti da' rettori temporanei. — Sollevazione di altre città lombarde. — Sommossa di Venezia. — Cacciata degli Austriaci da questa città. — Promulgazione della repubblica di san Marco. — Adesione delle altre città venete. — Rivoluzione dei due ducati di Parma e di Modena. — Discordia fra Parma e Piacenza: fra Modena e Reggio. — Commovimenti de' popoli italiani alla notizia della rivoluzione di Milano, di Venezia e dei due ducati. — Partenze de' militi volontarii dalle Romagne, da Roma e dalla Toscana. — Fatti e circostanze che accompagnarono dette partenze. — Cambiamento del ministero napoletano. — Ministero presieduto da Carlo Troya. — Movimenti in Piemonte per la guerra di Lombardia. — Ostacoli posti dalla corte inglese. — Risoluzione di Carlo Alberto a passare il Ticino. —

Guardando a' primi mesi dell'anno MDCCCXLVIII, convien dire che non mai in minore spazio di tempo avvennero maggiori e più insperate cose. Sicilia sollevata, tre principi d'Italia, l'un dopo l'altro deporre l'assoluto impero, e quel che sa di miracolo, il romano pontefice altresì. All'esterno, repubblica in Francia; commovimenti in tutta la Germania; sossopra la Prussia; e per ultima delle maraviglie, la rivoluzione in Vienna. Dietro alla quale sollevarsi le città lombarde e venete; cacciare i loro dominatori; l'esercito sardo varcare il Ticino, e rompere una guerra, che sei mesi innanzi stimavasi vanità desiderare, non che intraprendere. Se il successo mancò all'aspettativa, gran cosa fu l'averla tentata, con proponimento di riassumerla; e in meno di un anno vedemmo grandi e piccoli re, alcuni costretti di abbandonare le loro sedi principali, altri cercare in istraniera terra riparo: antichi e potenti ministri fuggire; la vecchia diplomazia crollare. Non era regno che stesse fermo, e la inaspettata grandezza de' casi faceva, che se ne potessero inventare e far credere de' più straordinari, come il Belgio rivoltato, la monarchia inglese rovesciata. Pure ancora in que' reami non

mancarono semi di civil commozione, perchè si dicesse, da un capo all'altro andare Europa in fiamme; e se è vero che le speranze s'inalberavano troppo, è anche vero che avvenimenti sì smisurati giustificavano gli eccessi dello sperare; non potendosi credere dopo sì universale conquasso, che la libertà de' popoli non dovesse pieno e durevole trionfo ottenere.

Ma o che il frutto apparisse migliore che non era, o lo guastammo per coglierlo troppo presto, dovemmo condurci a giudicare, che mai Europa non si mostrò apparecchiata a più grandi imprese, e giammai gli effetti non corrisposero meno alle cause. Vizio forse di questo secolo mercantescò, e da corporali diletti infeminito; quanto smisurato e baldanzoso nel desiderare, altrettanto fiacco e mutabile nel volere; e di parole assai più magnanimo che di opere: e meglio fatto a intendere le franchigie, che a procacciarle; e in fine più intollerante di tirannide, che voglioso di libertà. Non però tanto di virtù sterile, che ancora ne' presenti fatti italiani, non sieno da notare miracoli di valore, esempi di civile sapienza, atti generosi degni dei tempi antichi. Se non da compensare gli atroci casi di Milano: le risorte ambizioni municipali: le discordie fra Napoli e Sicilia, fra Lombardia e Piemonte: le infauste dichiarazioni del pontefice: il sangue civile sparso a Napoli per affogarvi la libertà appena nata: il mancato fervore dei popoli: la cresciuta diffidenza de' principi: il rifiuto d'una lega: l'abbandono in che fu messo il re sardo: la vanità de' parlamenti; le ribalderie delle fazioni; gli scandoli dello scrivere a stampa: i patimenti in casa propria dello esercito italiano: la tocca sconfitta: i vergognosi patti: le novelle oppresure: lo accusarci e calunniarci scambievolmente di tradimento e di viltà: il varco dischiuso a nuove cupidigie, divisioni, corrompimenti ed eccessi; quasi dai disastri non avessimo dovuto imparare che a prepararne de' maggiori; dico che se a compensare tutti questi mali e dolori non bastano le buone azioni e i gloriosi fatti, valgono almeno a renderne manco grave la memoria.

Per seguitare a descrivere partitamente la sopra esposta